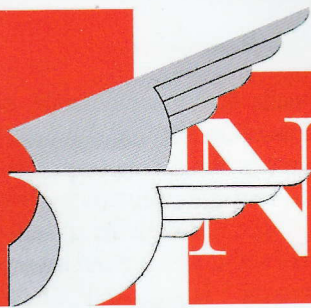




savona insieme

anno 20 N. 2 • dicembre 2019

SAVONA INSIEME NEWS. Notiziario semestrale dell'Associazione "Savona insieme" per l'assistenza domiciliare gratuita ai malati oncologici in fase avanzata. "ON-LUS", via Collodi 13, 17100 Savona. Aut. del Trib. n. 498/99 del 31-07-1999. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1, Comma 1, NO/SAVONA - N. 2 Anno 20. *Direttore responsabile: Simonetta Lagorio. Stampa: Marco Sabatelli Editore, Savona.*

La/Vi informiamo che potrà/potrete esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs 196/2003 (cosiddetto codice privacy), tra cui la cancellazione e l'aggiornamento dei suoi/vostri dati che potrà avvenire in ogni momento e gratuitamente rivolgendosi al titolare del trattamento - Associazione Savona insieme "onlus" - via Collodi 13, 17100 Savona o semplicemente telefonando al numero 019.809192.

Appuntamento di Natale

Sabato 14 dicembre alle ore 18

Ci troveremo presso la **Parrocchia di San Pietro** in Via Untoria per la **Messa di Natale** che, come ogni anno, dedichiamo alle famiglie dei malati assistiti dalla nostra Associazione, ai volontari, agli operatori, ai collaboratori, ai soci, a tutti coloro che ci sono vicini e credono nel nostro impegno.

**La Messa verrà celebrata dal Vescovo di Savona
monsignor Calogero Marino**

Alle ore 17, prima della Messa, sempre nella Parrocchia di San Pietro, si svolgerà un **concerto della Corale Alpina Savonese**, diretta dal Maestro Eugenio Alipede.

L'evento nasce dalla collaborazione tra Savona insieme e la sezione savonese dell'**Associazione Medici Cattolici Italiani**.

TESTIMONI DI CIVILTÀ

"Ai tanti che ogni giorno fanno qualcosa per gli altri. Il loro esempio è il nostro futuro." Con questa dedica si apre l'ultimo libro di **Ferruccio De Bortoli**, importante giornalista già direttore del Corriere della sera e del Sole 24ore, conoscitore esperto della nostra società, così come di politica e di finanza. Dal 2015 De Bortoli è anche Presidente dell'Associazione Vidas di Milano ed è proprio partendo da qui, dal mondo del volontariato e dell'assistenza ai ma-

lati più fragili, che ha potuto alzare uno sguardo completo sull'attuale realtà italiana. **"Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica"** è non a caso il titolo del suo libro. Se è innegabile che c'è un'Italia diventata oggi più che mai il regno dei furbi e delle regole non rispettate, il paese in cui merito, studio, competenza sono tenute in scarsa o nulla considerazione, con evidenti colpe della classe

segue a pagina 2



dalla prima pagina

dirigente, della politica, dell'informazione, ebbene, nonostante tutto questo, De Bortoli ci dice che esiste un altro paese, migliore dell'immagine che ne proiettano i suoi governi, che possiede una forza opposta al connubio oggi dominante tra denaro e potere, poiché crede nella forza dei sentimenti e dei valori che soli ci rendono civili. *"Se ci salveremo – scrive De Bortoli – lo dovremo ai tanti nostri connazionali che si occupano di chi ha più bisogno. Sono un esercito. Il capitale sociale, formato dalle tante associazioni, laiche e cattoliche, impegnate in molteplici attività solidali, è così rilevante da costituire uno straordinario ammortizzatore sociale. Non solo. È la piattaforma di una nuova economia condivisa.... è la base popolare sulla quale può innestarsi un movimento di riscatto civico."* Non sono utopia queste parole, ma speranza concreta, fiducia in un futuro diverso in cui torni a esistere un senso di responsabilità collettivo, oggi annebbiato da un individualismo esasperato e scomposto. Un futuro in cui si sia di nuovo capaci, forse non tutti, ma in tanti, tantissimi, ad alzare uno sguardo diretto e solidale sull'altro.

È una tesi che ovviamente mi trova d'accordo, non soltanto perché da 23 anni anche **Savona insieme** fa parte di questo "esercito del bene", ma anche perché credo fortemente che sia ormai tempo di far scattare quella che il priore di Bose Enzo Bianchi chiama "insurrezione delle coscienze". Se non si vuole

finire nella barbarie più totale, nel silenzio assoluto dell'indifferenza, bisogna avere la forza di opporsi, sia a chi procede solo con cattiveria e disprezzo, con violenza verbale e fisica, sia a chi si ritrae nel suo guscio, ignorando sempre e comunque i bisogni dell'altro. Bisogna, io credo, lasciarsi prendere dall'indignazione, non si può permettere che tutto passi sopra di noi, attorno a noi.

Mi chiedo, ad esempio, è mai possibile accettare in silenzio, senza sentirne vergogna e umiliazione, che debba essere fornita una scorta ad una donna come Liliana Segre, sopravvissuta al campo di Auschwitz dove è stata sterminata la sua famiglia, soltanto perché a 89 anni ha ancora la forza, la pacatezza, la dignità di raccontare l'orrore per tenere viva la memoria di chi non c'era? Eppure si è resa necessaria una protezione per difenderla dagli insulti e dalle offese volgari, violente, meschine di quelli che sono ormai diventati una categoria (umana forse??), gli **"odiatori"**. Mentre si sentono anche personaggi politici noti che equiparano a questi messaggi d'odio le minacce quotidiane a loro rivolte, senza neppure provare a comprendere l'abisso che separa l'attacco ad un politico e l'insulto aggressivo ad una donna sopravvissuta allo sterminio...

Parallelamente, in questi giorni, mi ha colpito leggere la notizia di un fenomeno che finora non conoscevo, che ha caratteristiche apparentemente antitetico a quelle degli odiatori ma che, a mio parere, è specularmente riconducibile a

uguali forme di disagio sociale. Si tratta degli **"Hikikomori"**, termine giapponese che indica persone, solitamente giovani, che scelgono l'isolamento totale dalla società come sola forma possibile di sopravvivenza. L'autoreclusione nella propria stanza, unico luogo in cui sentirsi al sicuro, avviene gradualmente, lasciando a poco a poco la scuola, lo sport, gli amici, le pressioni sociali e familiari, i ritmi consueti di sonno e di veglia, fino ad arrivare all'invisibilità assoluta che diventa l'unica alternativa possibile a una vita ritenuta insopportabile. Si contano a milioni in Giappone, sono già un fenomeno di molte migliaia in Italia, in continua crescita. Se ne occupano psicologi e psichiatri che vedono in questa drammatica scelta una forma esasperata di disagio, di protesta sociale, di sensazione di inadeguatezza rispetto alle aspettative della famiglia e della società. A me pare di cogliere molte analogie tra i mondi, entrambi disperati, entrambi totalmente chiusi, degli **"odiatori"** e degli **"hikikomori"**. In uno ci sono le stanze con i computer da cui si sputa odio sugli altri, nell'altro le stanze-rifugio chiuse agli altri. In entrambi i fenomeni l'altro non esiste, non si vede, non si vuole vederlo e non ci si vuol far vedere da lui. Sembra incredibile che sia la paura dell'altro a suscitare reazioni così aggressive e scomposte, quasi impensabile che l'incapacità di creare una relazione porti a fare e a farsi del male. Eppure, è tutto lì, secondo me, il problema. Ed è lì che si dovrebbe lavorare, con i bambini e gli

Savona insieme augura B



adolescenti, per insegnare a creare fin dall'infanzia una rete di relazioni, che finiscono col diventare la trama stessa della vita se ci si abitua a coltivarle fin da piccoli. Con la certezza che solo dalla gioia del confronto e del dialogo con l'altro o dalla sensazione di poter essere di aiuto, può derivare anche una significativa crescita personale.

In questo il mondo di **Savona insieme** è un ambito privilegiato. La relazione di cura che si instaura tra i pazienti e i nostri operatori è un legame fortissimo, dove chi si affida riceve conforto e attenzione, ma anche chi accoglie su di sé la richiesta di aiuto è reso più forte dalla consapevolezza di fare una cosa buona, di obbedire a un'istanza morale. *"Mettere l'altro, anche con i suoi bisogni, nel proprio orizzonte, dà sicurezza, cementa la personalità, fa sentire capaci e ricchi di energia, per noi e da offrire al prossimo. E questo dà grande soddisfazione, nella misura in cui constatiamo che l'altro, con il nostro sostegno, migliora e progredisce. Non è forse questo il vero progresso civile?"* così scriveva già in anni lontani Giovanna Cavazzoni, pioniera del volontariato accanto ai malati. In altri termini, bisognerebbe fare propria fin da piccoli la massima che dice **"L'amore cura le persone, sia quelle che lo danno che quelle che lo ricevono"**.

Simonetta Lagorio

Presidente di Savona insieme

Grazie

Anche quest'anno vogliamo dire il nostro grazie a tutti coloro che ci sono stati vicini, offrendoci contributi e donazioni, regalandoci il loro tempo e la loro professionalità, organizzando momenti speciali o eventi a noi dedicati.

Grazie quindi in primo luogo ai **nostri volontari**, sia quelli che assistono i malati in casa e nell'hospice, sia quelli che lavorano in segreteria, e poi grazie ai **membri del Consiglio Direttivo** e ai **Revisori dei conti**, ai **soci**, ai **cittadini** che ci hanno ricordato nella denuncia dei redditi offrendoci il **5 per mille**, alla **Fondazione De Mari** che da sempre ci sostiene nella nostra attività.

E poi, un grazie particolare: al **Rotaract** di Savona che ha fatto per noi una raccolta fondi, ai dipendenti e soci **Fail Schneider Electric** di Cairo Montenotte che hanno pensato a noi a seguito della chiusura del Fondo Assistenza Aziendale, alla **Banca del Ceresio**, alla **Palestra Waza** di Legino, al **Lions Club Savona Host** che è sempre vicino in ogni modo al nostro lavoro, a **Guglielmo Incerti Caselli** che dedica generosamente il suo tempo per il nostro giornalino. E poi....sono tanti i grazie che dovremmo dire, fra tutti vogliamo nominare la **Confraternita SS. Annunziata di Spotorno**, la **Confraternita San Sebastiano di Stella**, il **Gruppo Animazione Varazze**, il **Gruppo Scout**, **TPL Linea**, **Istituto Comprensivo Savona IV**, i cittadini come **Anna Maria B.** con la sua importante donazione o come **Nadia** e **Bruno** con le loro offerte costanti e fedeli.

Infine, ci piace ricordare **due serate organizzate da privati** per momenti personali felici, rese più belle e significative dal desiderio di dare alla festa un valore diverso e più profondo con un gesto di solidarietà per Savona insieme. Sono la **festa di matrimonio di Raffaella Accinelli** con raccolta fondi a favore della nostra Associazione e la **serata auguri al Golf Club di Albissola** in cui sono stati festeggiati i compleanni di un gruppo di amici (Pietro e Lorenzo Tortarolo, Pietro Salemi, Ferdinando Della Torre, Piero Giannella, Gabriella Galeotti, Raffaele Marsiglio, Antonio Cavallero Sertore, Carlo Vaccari) che hanno voluto brindare tutti insieme, facendo al tempo stesso qualcosa per la nostra Associazione. Erano stati invitati anche i rappresentanti di Savona insieme, tra cui Lorena Longhi, infermiera dalla lunga esperienza e dal grande cuore, che ha raccontato qualche momento del suo lavoro accanto ai malati particolarmente significativo.

In ultimo, la nostra riconoscenza più sentita va alle famiglie e agli amici dei malati che Savona insieme ha accompagnato, che raccolgono fondi per noi per ricordare i loro cari defunti, ma anche per dirci grazie in una maniera discreta e attenta ai nostri bisogni, creando così una vera catena di solidarietà.

buon Natale



UN LASCITO, UN ATTO D'AMORE

Si parla oggi molto spesso della possibilità di destinare nel proprio testamento un lascito a una Associazione, a un Ente o a una Organizzazione benefica, di fare cioè un testamento solidale.

Cosa significa? Significa ricordare che i beni che si possono lasciare in eredità non sono soltanto materiali, ma **nel nostro patrimonio entrano anche i valori in cui abbiamo creduto**, i pensieri e gli ideali che ci hanno guidato nel nostro cammino e che vorremmo trasferire a chi resta per vederli continuare nel tempo. Tra questi, le nostre scelte di solidarietà, i gesti di amore che abbiamo compiuto, le idee in cui abbiamo creduto.

È un modo di far vivere nel tempo il nostro spirito, per continuare a esserci anche quando non sarà più materialmente possibile, attraverso l'esempio che la-

sciamo a chi resta e che si rinnova nell'attività e nei progetti dell'Ente destinatario del lascito.

Fare testamento a favore di un ente impegnato in un'opera meritoria è mettere un pezzo del proprio cuore in un'impresa in cui si crede per farla durare nel tempo, è un grande atto d'amore.

Destinare un lascito a Savona insieme, se ne abbiamo sostenuto e condiviso l'operato, significa fare una scelta di generosità sapendo che **ogni lascito**, anche il più piccolo, è importante perché **viene trasformato in ore di assistenza completa e gratuita** ai malati oncologici più bisognosi e alle loro famiglie, per assicurare a ogni persona che la sua vita sia dignitosa fino alla fine.



I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ

Savona insieme ha assistito, gratuitamente a domicilio, alla data del 31 ottobre 2019, **1.728** malati di tumore giunti alla fase terminale della loro malattia, prestando loro:

- **40.169** ore di assistenza da parte degli infermieri professionali;
- **13.115** ore di assistenza da parte dei volontari;
- **9.189** visite effettuate dai medici oncologi, dalla psicologa e dal fisioterapista.

Per far questo l'Associazione si è avvalsa di una struttura ormai consolidata formata da:

- 2 medici oncologi • 2 infermieri professionali
- 1 psicologa • 1 fisioterapista • 1 assistente spirituale
- 44 volontari operativi.

I Soci sono **1.504**

**L'ASSISTENZA DOMICILIARE
È COMPLETAMENTE GRATUITA**

5 per mille

un aiuto concreto senza spendere nulla.
Scrivete il codice fiscale di Savona insieme
nella denuncia dei redditi

92058500098

Grazie a tutte le persone
che ci hanno aiutato in questi anni!



Savona insieme Onlus | Associazione per l'assistenza domiciliare gratuita ai malati oncologici in fase avanzata
Via Collodi, 13 - C.P. 23 - Tel. e Fax 019 809192 | Via Untoria - Tel. e Fax 019 802352 - 17100 Savona
Codice Fiscale 92058500098 - c/c 18633 Carige - CCP 10371177 - IBAN IT 77 P06175 10610 00000 1863380
savonainsieme@virgilio.it - www.savonainsieme.it